

PREGHIERA

per impetrare grazie per mezzo del Servo di Dio

O Dio onnipotente ed eterno,
Tu, per mezzo del tuo divin Figlio
e dello Spirito Santo, hai insegnato agli uomini il valore del
comandamento nuovo della carità verso il prossimo
e suscitasti nella tua Chiesa, ai nostri giorni,
un valido esempio della pratica di questa virtù
nel Tuo servo
don GIUSEPPE GUALANDI,
apostolo dei sordomuti,
per i suoi meriti accendi in tutti lo stesso amore verso di Te
e verso i sofferenti, e concedici la grazia che ora ti chiediamo ...
a Tua gloria e ad esaltazione, qui in terra, del Tuo servo. Amen.

Tre Gloria in onore della SS.ma Trinità



"Andate predicate a tutte le creature...(Mt 28,19)
...anche ai sordi" (Don Giuseppe Gualandi)

Prega anche tu:

Sacro Cuore di Gesù
estendi il tuo regno
fra le persone sorde!

Puoi leggere altri numeri di

EFFATÁ/APRITI!
nel sito della PMS

EFFATÁ APRITI

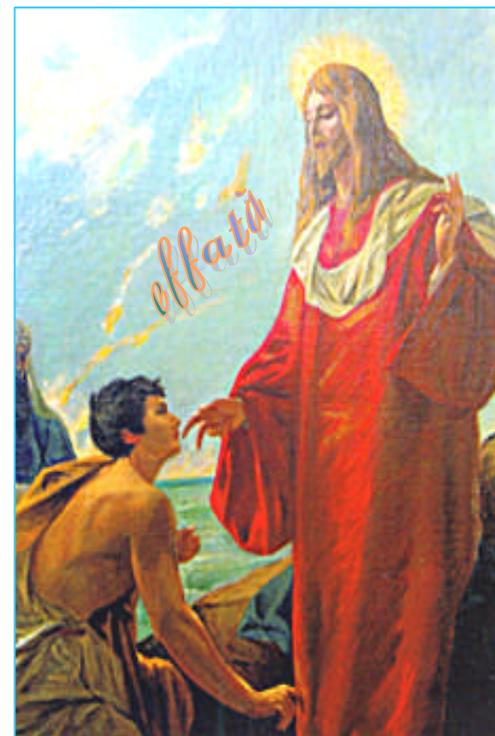
a cura di P. Vincenzo Di Blasio c/o Curia Generalizia PMS
Via Vincenzo Monti, n. 3 - 00152 Roma
Tel 06 5817817 Fax 06 58335571 E-mail: padrevincenzo@virgilio.it
www.piccolamissionesordomuti.info
Conto corrente postale: Piccola Missione per i Sord. n. 27893403

PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI

Little Mission for the Deaf

Pequena Missão para Surdos

Petite Mission pour les Sourds



EFFATÁ APRITI

ANNO III - NUM. 5 /2009

SPECIALE XXIV CONFERENZA INTERNAZIONALE



il Papa parla alle persone sorde

Il 20 novembre 2009, **Benedetto XVI** ha concesso udienza ai partecipanti alla XXIV Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute sul tema: **Effatà! La persona sorda nella vita della Chiesa.**

Questa la sua esortazione:

Cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di incontrarvi in occasione della XXIV Conferenza Internazionale organizzata dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari su un tema di grande rilevanza sociale ed ecclesiale: **Effatà! La persona sorda nella vita della Chiesa.** Saluto il Presidente del Dicastero, l'Arcivescovo Zygmunt Zimowski, e lo ringrazio per le sue cordiali parole. Il mio saluto si estende al Segretario ed al nuovo Sotto-Segretario, ai Sacerdoti, ai Religiosi e ai Laici, agli Esperti e a tutti i presenti. Desidero esprimere il mio apprezzamento e incoraggiamento per il generoso impegno da voi profuso in questo importante settore della pastorale.

Numerose, infatti, e delicate sono le problematiche riguardanti le persone non udenti, che sono state fatte oggetto di attenta riflessione in questi giorni. Si tratta di una realtà articolata, che spazia dall'orizzonte sociologico a quello pedagogico, da quello medico e psicologico a quello etico-spirituale e pastorale. Le relazioni degli specialisti, lo scambio di esperienze tra chi opera nel settore, le testimonianze stesse di non udenti, hanno offerto la possibilità di un'analisi approfondita della situazione e di formulare proposte e indicazioni per un'attenzione sempre più adeguata a questi nostri fratelli e sorelle.

La parola "Effatà", posta all'inizio del titolo della Conferenza, richiama alla mente il noto episodio del Vangelo di Marco (cfr 7,31-37), che costituisce un paradigma di come il Signore opera verso le persone non udenti. Gesù prende in disparte un uomo sordo e muto e, dopo aver compiuto alcuni gesti simbolici, alza gli occhi al Cielo e gli dice: "Effatà!", cioè: "Apriti!". In quell'istante, riferisce l'evangelista, all'uomo fu restituito l'udito, gli si sciolsi la lingua e parlava correttamente. I gesti di Gesù sono colmi di attenzione amorosa ed esprimono profonda compassione per l'uomo che gli sta davanti: gli manifesta il suo interessamento concreto, lo toglie dalla confusione della folla, gli fa sentire la sua vicinanza e comprensione mediante alcuni gesti densi di significato. Gli pone le dita negli orecchi e con la saliva gli tocca la lingua. Lo invita poi a volgere con Lui lo sguardo interiore, quello del cuore, verso il Padre celeste. Infine, lo guarisce e lo restituisce alla sua famiglia, alla sua gente. E la folla, stupita, non può che esclamare: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!" (Mc 7,37).

Col suo modo di agire, che rivela l'amore di Dio Padre, Gesù non sana solo la sordità fisica, ma indica che esiste un'altra forma di sordità da cui l'umanità deve guarire, anzi da cui deve essere salvata: è la sordità dello spirito, che alza barriere sempre più alte alla voce di Dio e del prossimo, specialmente al grido di aiuto degli ultimi e dei sofferenti,



Atto di lode a Dio ed affidamento delle persone sorde sotto la protezione della Madonna del silenzio

Santissima Trinità unico Dio, noi tutti qui riuniti in occasione della 24ª Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, vogliamo oggi da questo colle Vaticano alzare a Te le nostre umili voci ed esprimere il nostro Te Deum laudamus (Noi ti lodiamo) per tutte le grazie che tuttora hai concesso alle persone non udenti di tutto il mondo:

LODE

Per averci creato e fatto membra della Tua Chiesa nella quale siamo guidati verso la Gerusalemme celeste, dove gioiremo con Te nella beata eternità,

Noi ti lodiamo

Per avere ispirato tanti vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose a dedicarsi con zelo alle persone sorde,

Noi ti lodiamo

Perché, pur non potendo udire i suoni di questo mondo, possiamo ascoltare nei nostri cuori la Tua voce che ci rende felici,

Noi ti lodiamo

Perché non ci siamo chiusi dentro di noi come "spiriti imprigionati" ma abbiamo amato, esultato e, soprattutto, abbiamo potuto unirvi a Te nella santa comunione,

Noi ti lodiamo

Perché ci dai la forza di svolgere il nostro lavoro con il quale contribuiamo alla nostra società,

Noi ti lodiamo

Per tutte le persone sorde che attraverso i secoli sono diventate gloria della nostra Chiesa ed onore delle nostre nazioni.

Noi ti lodiamo

SUPPLICA

Santissima Trinità unico Dio, noi qui riuniti vogliamo affidare a Te, per l'intercessione della Beata Maria Vergine, Madonna del silenzio, tutti i fratelli e le sorelle sordi:

perché accogliendo la propria condizione superino angoscia e diventino strumento di salvezza per loro stessi e per gli altri,

Madonna del silenzio intercedi per noi!

Affinché nessuna persona sorda sulla terra sia lasciata sola e senza aiuto spirituale o materiale,

Madonna del silenzio intercedi per noi!

Perché nella Chiesa non manchino premurosi pastori, insegnanti ed educatori delle persone sorde,

Madonna del silenzio intercedi per noi!

Perché, pur non sentendo i suoni della natura, siano sempre docili alla voce della Divina grazia e vivano nella vera gioia,

Madonna del silenzio intercedi per noi!

Perché nell'anima di ogni persona sorda sia sempre presente il Signore Gesù che nella santa comunione porta la Sua grazia e forza,

Madonna del silenzio intercedi per noi!

Perché il nostro lavoro porti il massimo beneficio alle nostre comunità e società,

Madonna del silenzio intercedi per noi!

Perché tutte le persone sorde possano ascoltare nell'eternità il cantico di lode al nostro Dio.

Madonna del silenzio intercedi per noi!

Madonna del silenzio affidiamo alla Tua materna protezione noi e le nostre famiglie e Ti chiediamo di esserci sempre sostegno e conforto spirituale. Ce lo conceda il Tuo Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

8. Che sia data anche alle persone sorde la possibilità di partecipare ai corsi di scienze religiose organizzati a livello diocesano.
9. Per venire incontro alle necessità delle persone sorde che non conoscono la lingua dei segni, a quelli diventati sordi, o alle persone adulte colpite da sordità, si raccomanda ai pastori d'anime di attrezzare gli ambienti per la liturgia con schermi.
10. Che siano individuate, al livello nazionale strutture idonee per la promozione delle vocazioni e la formazione dei candidati sordi alla vita religiosa e sacerdotale.
11. Che le diocesi abbiano un registro per gli interpreti certificati a potere svolgere il lavoro in chiesa.
12. Così come ha sottolineato il Santo Padre, occorre rimuovere ogni ostacolo alla piena integrazione sociale delle persone sorde implementando innanzitutto appropriate leggi, convenzioni e protocolli che mirino a creare quelle condizioni giuridiche atte ad agevolare l'inserimento delle persone sorde sia nei circuiti formativi che in quelli lavorativi, cosicché anch'esse possano mettere a frutto i loro talenti (Mt 25,14-30) e contribuire a tutti i livelli, ciascuno secondo le proprie doti e capacità, al bene dell'intera società.

L'esperienza di queste tre giornate, mentre da una parte ci da gioia e speranza, dall'altra ci sprona a lavorare sempre più e sempre meglio perché il gemito, anzi, il grido di Gesù- EFFATA' - Apriti, risuoni nei cuori di tutti i sordi che ci sono accanto o che sono sparsi per il mondo.

Roma 21 nov. 2009



FOTO RICORDO dei partecipanti alla Conferenza Internazionale con il Papa Benedetto XVI nella Sala Clementina il 20 nov. 2009



e rinchiude l'uomo in un profondo e rovinoso egoismo. Come ho avuto modo di ricordare nell'omelia della mia visita pastorale alla Diocesi di Viterbo, il 6 settembre scorso, "Possiamo vedere in questo 'segno' l'ardente desiderio di Gesù di vincere nell'uomo la solitudine e l'incomunicabilità create dall'egoismo, per dare volto ad una 'nuova umanità', l'umanità dell'ascolto e della parola, del dialogo, della comunicazione, della comunione con Dio. Un'umanità 'buona', come buona è tutta la creazione di Dio; una umanità senza discriminazioni, senza esclusioni... così che il mondo sia veramente e per tutti 'campo di genuina fraternità'..." (*L'Oss. Rom.*, 7-8 settembre 2009, pag. 6).

Purtroppo l'esperienza non sempre attesta gesti di solerte accoglienza, di convinta solidarietà e di calorosa comunione verso le persone non udenti. Le numerose associazioni, nate per tutelare e promuovere i loro diritti, evidenziano l'esistenza di una mai sopita cultura segnata da pregiudizi e discriminazioni. Sono atteggiamenti deplorabili e ingiustificabili, perché contrari al rispetto per la dignità della persona non udente e alla sua piena integrazione sociale. Molto più vaste, però, sono le iniziative promosse da istituzioni e da associazioni, sia in campo ecclesiale che in quello civile, ispirate ad un'autentica e generosa solidarietà, che hanno apportato un miglioramento delle condizioni di vita di molte persone non udenti. A tale proposito, è significativo ricordare che le prime scuole per l'istruzione e la formazione religiosa di questi nostri fratelli e sorelle sono sorte in Europa, già nel settecento. Da allora sono andate moltiplicandosi, nella Chiesa, opere caritative, sotto l'impulso di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, con lo scopo di offrire ai non udenti non solo una formazione, ma anche un'assistenza integrale per la piena realizzazione di se stessi. Non è possibile, però dimenticare la grave situazione in cui essi vivono ancora oggi nei Paesi in via di sviluppo, sia per la mancanza di appropriate politiche e legislazioni, sia per la difficoltà ad avere accesso alle cure sanitarie primarie; la sordità, infatti, è spesso conseguenza di malattie facilmente curabili. Faccio appello, quindi, alle autorità politiche e civili, nonché agli organismi internazionali, affinché offrano il necessario sostegno per promuovere, anche in quei Paesi, il dovuto rispetto della dignità e dei diritti delle persone non udenti, favorendo, con aiuti adeguati, la loro piena integrazione sociale. La Chiesa, seguendo l'insegnamento e l'esempio del suo divino Fondatore, continua ad accompagnare le diverse iniziative pastorali e sociali a loro beneficio con amore e solidarietà, riservando speciale attenzione verso chi soffre, nella consapevolezza che proprio nella sofferenza è nascosta una particolare forza che avvicina interiormente l'uomo a Cristo, una grazia particolare.

Cari fratelli e sorelle non udenti, voi non siete solo destinatari dell'annuncio del messaggio evangelico, ma ne siete, a pieno titolo, anche annunciatori, in forza del vostro Battesimo. Vivete quindi ogni giorno da testimoni del Signore negli ambienti della vostra esistenza, facendo conoscere Cristo e il suo Vangelo. In quest'Anno Sacerdotale pregate anche per le vocazioni, perché il Signore susciti numerosi e buoni ministri per la crescita delle comunità ecclesiali. Cari amici, vi ringrazio per questo incontro e affido tutti voi qui presenti alla materna protezione di Maria Madre dell'amore, Stella della speranza, Madonna del Silenzio. Con questi voti, vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, che estendo alle vostre famiglie e a tutte le associazioni che attivamente operano nel servizio dei non udenti.

(Benedetto XVI 20.11.2009)

Fra Veneto e Betlemme, andata e ritorno

Suor Vittorina, una sorda al servizio dei sordi

«La mia vocazione? Speciale, come la scuola che ho frequentato!». Suor Vittorina Carli scherza sull'istituto per non udenti che ha frequentato, essendo nata sorda, «non si sa bene per quale causa. Solo quando avevo due anni mia madre si è accorta che, chiamandomi ripetutamente, non le rispondevo».

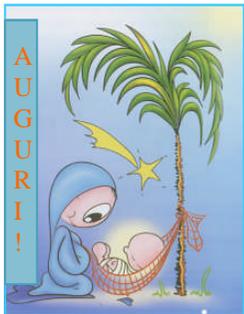
Ora ha 49 anni, vive a Marola di Torri di Quartesolo (Vicenza) in una comunità delle Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori e sarà tra i relatori della 24ª Conferenza internazionale promossa dal Pontificio Consiglio per la pastorale della salute. Infatti la religiosa, originaria di Asiago, si occupa della pastorale per i sordi: dall'animazione liturgica domenicale insieme agli udenti alla catechesi. Non solo: «Programmo corsi biblici e per i fidanzati anche con l'aiuto delle consorelle e del Movimento apostolico sordi (Mas) di Vicenza. Vado pure in altre città su richiesta dell'Ente nazionale sordi».

Da qualche tempo collabora con Vittorina la consorella Tina Tarantino, non udente a sua volta: «Con lei mi sento un po' "pellegrina" del Vangelo», confida la suora, rapidissima nel comunicare tramite sms ed e-mail con i giovani che la contattano. La sua chiamata alla consacrazione non è stata «automatica», anche se è cresciuta frequentando la scuola speciale «per l'educazione integrale» dei sordi gestita dalle Dorotee: la disabilità rappresentava un freno per lei.

«Non volevo farmi religiosa, perché "sorda" – racconta –. Mi sembrava una scelta impossibile. Dopo la maturità in ragioneria a Padova, andai a Betlemme, presso l'Istituto "Effetà Paolo VI" per bambini sordi gestito dalle Dorotee. Proprio lì ho deciso di farmi suora, grazie all'aiuto della mia prima maestra».

Il suo futuro servizio tra i non udenti, suor Vittorina se lo era già immaginato pronunciando il suo primo sì alla chiamata. Oggi vive a Marola, dove ha frequentato le elementari e medie, come membro di una nuova comunità, «Ascolto amico per la pastorale dei sordi», fondata nel 2003 dal suo istituto all'interno del grande Centro scolastico *Effetà* per rilanciare la missione tra i non udenti. «Avvicino tanti giovani – testimonia –; con il Mas proponiamo iniziative religiose e culturali adatte alle loro esigenze. Forse bisognerebbe rinforzare l'attività della Commissione nazionale per la pastorale dei sordi, di cui faccio parte, perché dia il via a programmi unitari di stimolo a quanti si dedicano ai non udenti: sacerdoti, religiosi, laici». E nel futuro delle comunità ecclesiali la religiosa vede «nuove speranze di buona integrazione tra sordi e udenti».

Laura Badaracchi in *AVVENIRE* 18 nov. 2009



Buon Natale!
Felice Anno Nuovo!

meditare il suicidio. Ma, poi, si mise sulla nuova via dell'accettazione interiore di questo dolore e arrivò a comporre le sue opere forse migliori».

Una testimonianza forte che fa il paio con quella dei nostri giorni, proveniente da padre Cyril Axelrod, presbitero sordo-cieco, che sarà presente alla Conferenza e racconterà la sua esperienza.

Mimmo Muolo

RACCOMANDAZIONI FINALI XXIV CONFERENZA INTERNAZIONALE

Effetà! La Persona Sorda nella vita della Chiesa

19-20-21 Novembre 2009

Organizzando questa Conferenza dedicata alla persona Sorda nella vita della Chiesa, il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, ha inteso inviare un messaggio forte per sottolineare l'attenzione che meritano le problematiche legate all'handicap uditivo delle persone sorde in quanto membra vive della Chiesa, così come ha sottolineato il Santo Padre Benedetto XVI, nell'udienza concessa ai partecipanti di questa XXIV Conferenza Internazionale: "voi non siete solo destinatari dell'annuncio del messaggio evangelico, ma ne siete, a pieno titolo, anche annunciatori, in forza del vostro Battesimo."

Infatti, la novità di questa conferenza, rispetto ad altre organizzate in passato sui vari tipi di handicap, sta anche nell'aver voluto sottolineare che la disabilità uditiva, puramente sensoriale, va necessariamente trattata separatamente dalle altre disabilità fisiche nel momento in cui si parla di fede e pratica religiosa.

Per una piena integrazione delle persone sorde nella vita della Chiesa, questa assemblea

propone:

1. Che ci sia un ufficio centrale della Chiesa, a livello nazionale, che curi e coordini la pastorale per le persone sorde.
2. Che ogni diocesi abbia almeno un sacerdote con le necessarie competenze nel campo specifico perché sia il punto di riferimento delle persone sorde per i sacramenti (la penitenza-in particolare), la liturgia e la catechesi.
3. Che per i seminaristi ci sia un corso di orientamento verso questa pastorale speciale e che siano incoraggiati ad approfondire la conoscenza del mondo dei sordi ed eventualmente anche la lingua dei segni, per coloro che dimostrino interesse per la stessa.
4. Che ci sia una maggiore attenzione da parte dei vescovi al problema dei sordi, facendo sì che nel piano pastorale e catechetico della diocesi trovi spazio anche la catechesi e la pastorale per e con i sordi e che del gruppo possa fare parte anche qualche persona sorda.
5. Che nelle grandi città sia identificata una chiesa/parrocchia dove la liturgia permetta la partecipazione attiva delle persone con problemi uditivi.
6. Che nella programmazione della pastorale parrocchiale e diocesana, ci sia una particolare attenzione alle persone sorde e alle loro famiglie. Sarebbe opportuna la presenza di una persona sorda, e dei genitori che possano collaborare alla stesura della stessa.
7. Ci dovrebbe essere un sito cattolico dove vengono trattati i temi di attualità della nostra fede. Nel sito dovrebbe essere possibile anche seguire la Messa con l'omelia e quando capita, capire meglio le questioni etiche con rilevanza politica.

AVVENIRE 18 nov. 2009: «Effatà», così la Chiesa si apre ai non udenti



Per tre giorni, a partire da domani, la lingua dei segni si affiancherà nell'Aula del Sinodo, in Vaticano, alle altre traduzioni simultanee. Anzi, non una sola lingua, ma ben quattro: inglese, inglese angloamericano, spagnolo e italiano. Accadrà durante la XXIV Conferenza internazionale promossa dal Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, che quest'anno avrà per tema *Effatà! La persona sorda nella vita della Chiesa*. Il particolare servizio linguistico predisposto dagli organizzatori sarà un impegno che, come ha detto monsignor Zygmunt Zimowski, presidente del dicastero vaticano simile a un ministero della salute, «è quasi paragonabile ad una piccola olimpiade».

La Conferenza è stata presentata ieri nella sala stampa vaticana, insieme a una serie di dati che segnalano l'estensione di questa particolare patologia nella società contemporanea. «Nel mondo sono oltre 278 milioni le persone con deficit uditivo e tra esse oltre 59 milioni sono affetti da sordità totale – ha ricordato monsignor Zimowski –. Nella Chiesa cattolica si stimano circa un milione e 300 mila sordi. A loro, ai loro problemi umani, sociali e spirituali vuole guardare la nostra Conferenza internazionale, i cui partecipanti saranno anche ricevuti dal Papa».

Ai lavori prenderanno parte circa 500 persone tra presbiteri, religiosi e laici, di cui 89 sorde, in rappresentanza di 67 Paesi del mondo. «La sordità è presente in uno ogni mille bambini nati nei Paesi ad alto reddito – ha aggiunto il presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari – ma raddoppia nelle zone del pianeta meno economicamente avanzate dove, oggi, ritroviamo ben l'80 per cento del totale delle persone non udenti. Ciò è dovuto alla mancanza di interventi sanitari di prevenzione e di cura tempestiva. Nel caso della ipoacusia, che è una disabilità non appariscente – ha sottolineato, infatti, Zimowski –, ci si accorge di una persona sorda spesso in età più avanzata e quando è più difficile intervenire».

Anche monsignor Jean-Marie Mpendawatu, sotto-segretario del Pontificio consiglio, ha messo in evidenza la gravità del problema. «Nei paesi più poveri la situazione è seria e molto preoccupante – ha detto –. C'è un numero impressionante di ragazzi e ragazze sordi, ma spesso non ci sono leggi di tutela e di integrazione socio-sanitaria. Anche il clero locale è pressoché del tutto impreparato a rapportarsi con i sordi: nella mia diocesi nella Repubblica del Congo, su 120 preti non ce n'è uno che conosca la lingua dei segni».

Il quadro è complesso anche sotto il profilo psicologico. «A differenza di altre menomazioni, la sordità ingenera stati di vergogna e isolamento perché il malato non si sente capito nelle sue difficoltà e spesso viene ignorato», ha fatto notare monsignor José Redrado, segretario del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari. «Il caso più famoso è quello di Ludwig van Beethoven, che iniziò all'età di 24 anni ad avvertire la diminuzione dell'udito, fino a divenire del tutto sordo nel giro di pochi anni. Ebbene – ha detto Redrado – le sue biografie narrano che il grande compositore visse questa condizione con grande dolore, vergogna e senso di isolamento e abbandono, rifiutando di incontrare le persone per timore che capissero la sua condizione, fino al punto di



CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELLA XXIV CONFERENZA INTERNAZIONALE

EFFATÀ! LA PERSONA SORDA NELLA VITA DELLA CHIESA,

Alle ore 11.30 di questa mattina (17 nov.2009), nell'Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede, ha luogo la Conferenza stampa di presentazione della XXIV Conferenza Internazionale sul tema: "*Effatà! La Persona sorda nella vita della Chiesa*", promossa dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute), che si terrà nei giorni 19, 20 e 21 novembre 2009 in Vaticano, presso l'Aula Nuova del Sinodo.

Intervengono: S.E. Mons. Zygmunt Zimowski, Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute); S.E. Mons. José L. Redrado, O.H., Segretario del medesimo Pontificio Consiglio; il Rev.do Mons. Jean-Marie Mpendawatu, Sotto-Segretario del medesimo Pontificio Consiglio; **il Rev.do P. Savino Castiglione, Congregazione Religiosa "Piccola Missione per i Sordomuti"** e il Prof. Marco Radici, Direttore della U.O.C. di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale San Giovanni di Dio "Fatebenefratelli", Roma.

INTERVENTO DI S.E. MONS. ZYGMUNT ZIMOWSKI

Sono oltre 278 milioni nel mondo le persone con un deficit uditivo tale da compromettere una soddisfacente partecipazione alla vita sociale, a partire dall'educazione scolastica, l'inserimento nel mondo del lavoro così come il crearsi una famiglia. Tra questi, oltre 59 milioni sono affetti da sordità totale.

Sempre secondo le statistiche ufficiali, uno ogni mille bambini nati nei Paesi ad alto reddito è afflitto da ipoacusia. Un dato già grave che addirittura raddoppia nelle zone del pianeta meno economicamente avanzate e dove, a tutt'oggi, ritroviamo ben l'80 per cento del totale delle persone non udenti.

Ciò è dovuto alla mancanza di interventi necessari quanto tempestivi, dunque alla mancanza di sufficienti infrastrutture sanitarie e di mezzi per l'acquisto dei farmaci o dei vaccini. Un esempio è dato dalla rosolia che, se contratta dalla gestante, può comportare la sordità per il nascituro.

D'altro lato l'ipoacusia è una disabilità non appariscente, ci si accorge di una persona sorda solamente quando si stabilisce un contatto ravvicinato. Le conseguenze sono più negative che positive soprattutto da quando il mondo ha iniziato a superare i pregiudizi e le superstizioni legati alle disabilità fisiche.

Le ricadute sono notevoli quanto inevitabili sulla vita della Chiesa Cattolica, della quale si stima facciano parte circa un milione e trecentomila sordi. Ciò sia in termini di difficoltà per loro a partecipare pienamente, con conseguente impedimento alla loro possibilità di crescita nella vita spirituale e nella pratica religiosa, sia per la mancanza del loro contributo in termini di vitalità e ricchezza della Chiesa stessa.

In occasione del Giubileo del 2000, Sua Santità Papa Giovanni Paolo II esortava ancora

a trovare "lo spazio per i disabili" e, sebbene vi siano diverse realtà ecclesiali e del volontariato che già si occupano con grande perizia e impegno di questo particolare settore, sente la necessità di promuoverlo e migliorarlo fino a raggiungere una reale integrazione delle persone sorde. Ecco da dove nasce l'esigenza di questa XXIV Conferenza Internazionale organizzata dal nostro Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari dedicata al tema: "Effatà! La persona sorda nella vita della Chiesa".

L'iniziativa sarà tenuta in Vaticano, nella Nuova aula del Sinodo, e ha richiamato una ricca e variata adesione sin dal momento del suo annuncio. Oggi, giunti alla vigilia dell'apertura della Conferenza, rileviamo la partecipazione di ben 498 persone, consacrate e non e delle quali 89 sorde, in rappresentanza di 67 Paesi del mondo.

Secondo il programma prestabilito, i tre giorni di incontro saranno suddivisi in sezioni legate ai differenti aspetti della sordità. Il primo giorno saranno trattati i temi de "Le persone sorde nel mondo tra passato e presente", "Il mondo psicologico delle persone sorde", gli "Aspetti medici della sordità", e le "Esperienze dal mondo della sordità".

Il secondo giorno, che avrà il suo momento culminante nell'udienza concessa da Sua Santità Papa Benedetto XVI, si approfondirà in merito a "La famiglia e le persone sorde" e della "Pastorale con le persone sorde".

La giornata conclusiva sarà dedicata alla ricapitolazione di quanto emerso dalle relazioni e dalle tavole rotonde e alla presentazione di un rapporto finale. Tra le numerose personalità di primo piano che arricchiranno la Conferenza desideriamo segnalare innanzitutto i nostri predecessori alla guida del Pontificio Consiglio, le Loro Eminenze il Cardinale Javier Lozano Barragán e il Cardinale Fiorenzo Angelini, primo Presidente del dicastero che l'11 febbraio prossimo festeggerà il XXV della sua istituzione.

Apporteranno inoltre il proprio contributo, fra gli altri, il vice-Ministro per la salute italiano, professor Ferruccio Fazio, monsignor Patrick A. Kelly, Arcivescovo di Liverpool, e Terry O'Meara, rispettivamente Presidente e Direttore della International Catholic Foundation for the Service of Deaf Persons. E, inoltre, il dottor Silvio P. Mariotti, esperto dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS) per la prevenzione di cecità e sordità che giungerà appositamente da Ginevra, il dottor Marco Radici, Primario otorinolaringoiatra dell'Ospedale Fatebenefratelli - Isola Tiberina di Roma, e padre Savino Castiglione della Piccola Missione per i Sordomuti. A parlare della propria esperienza di persone sorde saranno quindi esponenti del clero e di istituti religiosi e del laicato. Davvero particolare, soprattutto in concomitanza con l'Anno sacerdotale in corso, sarà la testimonianza di padre Cyril Axelrod, presbitero sordo-cieco. Un momento importante sarà costituito inoltre dalle testimonianze di famiglie con componenti udenti e non.

Per garantire la piena fruizione dei lavori da parte di tutti, e per la prima volta in una Conferenza internazionale di questo livello, l'incontro sarà tradotto ufficialmente anche in 4 lingue dei segni: inglese, inglese angloamericano, spagnolo e italiano. Il servizio sarà offerto *in collaborazione con la Piccola Missione per i Sordomuti*.

Nel suo complesso, un impegno organizzativo e partecipativo tanto necessario quanto condiviso e complesso, quasi paragonabile ad una piccola olimpiade!

In questo caso, però, la medaglia più ambita è costituita dal pieno inserimento della persona affetta da disabilità "nella società e - come sottolineato dal Santo Padre durante il suo recente viaggio in Giordania - nell'assicurare che un adeguato esercizio e strumentazione siano forniti per facilitare una simile integrazione".



RADIO VATICANA 21 nov. 2009

Effatà, Apriti! L'editoriale di padre Lombardi

Si è conclusa oggi in Vaticano la Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari, sul tema "Effatà. La persona sorda nella vita della Chiesa". Ieri, ricevendo i partecipanti all'incontro, il Papa ha lanciato un accorato appello affinché siano eliminate le ingiustificabili discriminazioni subite ancora oggi dai non udenti. Ma ha sottolineato anche l'auspicio che l'umanità sia guarita dalla "sordità dello spirito, che alza barriere sempre più alte alla voce di Dio e del prossimo, specialmente al grido di aiuto degli ultimi e dei sofferenti, e rinchiude l'uomo in un profondo e rovinoso egoismo".

Ascoltiamo in proposito l'editoriale di **padre Federico Lombardi** per Octava Dies, il settimanale informativo del Centro Televisivo Vaticano: *Ho visto una giovane coppia di sposi: parlano tra loro continuamente con il linguaggio dei segni: lui è sordo, lei è il suo orecchio e la sua voce per la comunicazione con gli altri. Ci vuole più tempo e pazienza per comunicare, ma certamente non si tratta di una comunicazione così affrettata e superficiale come quella a cui siamo normalmente abituati. E' una comunicazione che viene dal profondo e passa attraverso uno straordinario impegno di amore. In questi giorni in Vaticano vi è stata una bella conferenza sul tema delle persone sorde nella vita della Chiesa: ci sono religiosi e religiose che dedicano la vita per rendere possibile questa comunicazione; ci sono sacerdoti che si impegnano perché i segni sacramentali superino il muro del silenzio che imprigiona la persona non udente; ci sono medici che lavorano per prevenire o superare questo handicap.*

Una novantina fra i presenti sono non udenti e parlano la lingua dei gesti. Forse se ne parlerà poco. Altri sono i problemi della vita della Chiesa che mobilitano la curiosità dei media. Ma noi pensiamo che questo sia importante. Non dimenticheremo le preghiere e i canti espressi con il movimento delle mani, il discorso del Papa tradotto con il linguaggio dei gesti. I credenti sanno che nel giudizio finale il Signore - che qui in terra ha aperto le orecchie dei sordi e sciolto la lingua dei muti - li interrogherà: "Ero sordo, mi avete aiutato a sentire? Ero muto, mi avete aiutato a parlare?". Sono le domande su cui vale la pena riflettere. (www.oecumene.radiovaticana.org)

...E INFINE TUTTI ALLA PICCOLA MISSIONE

Sabato 21 novembre pomeriggio i partecipanti alla XXIV Conferenza Internazionale hanno partecipato ad un incontro presso la sala parrocchiale dei santi Patroni d'Italia "per conoscersi e uno scambio di opinioni sul mondo cattolico delle persone sorde".

È seguita una solenne concelebrazione internazionale presieduta dal vescovo Mons. José Redrado e con la partecipazione di non udenti sacerdoti, diaconi e accoliti.

Poi tutti alla vicina casa della Piccola Missione per i Sordomuti, accolti dai religiosi e dai soci dell'Associazione Romana per Sordi, orgogliosi di mostrare la loro bella sede sociale e il loro programma delle molteplici attività culturali, ricreativi e religiose.

Il tutto si è concluso con una allegra cenetta fra amici.



BENEDETTO XVI: L'UMANITÀ CURI LA SORDITÀ DELLO SPIRITO

Esorta a una partecipazione attiva dei sordi alla vita della Chiesa

CITTA' DEL VATICANO, venerdì, 20 novembre 2009 (ZENIT.org).- Al di là della sordità fisica, ne esiste un'altra da cui l'umanità dev'essere salvata: "è la sordità dello spirito, che alza barriere sempre più alte alla voce di Dio e del prossimo, specialmente al grido di aiuto degli ultimi e dei sofferenti, e rinchiude l'uomo in un profondo e rovinoso egoismo".

Papa Benedetto XVI lo ha ricordato questo venerdì ai partecipanti alla Conferenza Internazionale "Effatà! La persona sorda nella vita della Chiesa", promossa dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari.

Il Pontefice ha richiamato il gesto di Gesù quando ha curato il sordomuto, affermando che in questo segno si vede "l'ardente desiderio di Gesù di vincere nell'uomo la solitudine e l'incomunicabilità create dall'egoismo, per dare volto ad una 'nuova umanità', l'umanità dell'ascolto e della parola, del dialogo, della comunicazione, della comunione con Dio".

Questa nuova umanità deve essere "senza discriminazioni, senza esclusioni... così che il mondo sia veramente e per tutti 'campo di genuina fraternità'" ha aggiunto, ricordando l'omelia che ha pronunciato durante la sua visita pastorale a Viterbo il 6 settembre scorso.

Ad ogni modo, ha ammesso, persiste ancora oggi "una mai sopita cultura segnata da pregiudizi e discriminazioni", concretamente nei confronti delle persone sorde.

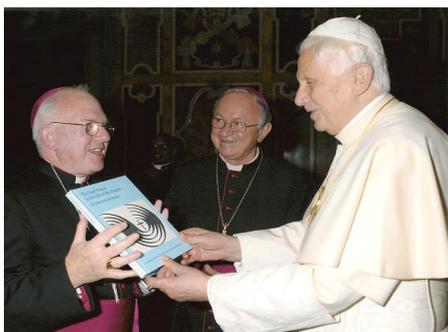
"Sono atteggiamenti deprecabili e ingiustificabili, perché contrari al rispetto per la dignità della persona non udente e alla sua piena integrazione sociale".

Allo stesso modo, ha voluto ricordare "la grave situazione" in cui i sordi "vivono ancora oggi nei Paesi in via di sviluppo, sia per la mancanza di appropriate politiche e legislazioni, sia per la difficoltà ad avere accesso alle cure sanitarie primarie".

La sordità, ha constatato il Papa, "è spesso conseguenza di malattie facilmente curabili". Per questo, ha rivolto un appello "alle autorità politiche e civili, nonché agli organismi internazionali, affinché offrano il necessario sostegno per promuovere, anche in quei Paesi, il dovuto rispetto della dignità e dei diritti delle persone non udenti, favorendo, con aiuti adeguati, la loro piena integrazione sociale".

In questo senso, ha dichiarato che la Chiesa già dal XVIII secolo ha avviato iniziative a favore delle persone sorde.

Nella Chiesa, i sordi non devono essere considerati solo "destinatari" dell'evangelizzazione, ma anche "annunciatori", che partecipano attivamente alla vita delle loro comunità. "La Chiesa, seguendo l'insegnamento e l'esempio del suo divino Fondatore, continua ad accompagnare le interiormente l'uomo a Cristo, una grazia particolare", ha concluso. (di Inma Álvarez- *Zenit* 20 nov. 2009)



Monsignor **Patrick Kelly**, arcivescovo di Liverpool e presidente della International Catholic Foundation for the Service of Deaf Persons, fa omaggio al **Papa Benedetto XVI** della pubblicazione ***The Deaf Person in the Life of the Church. An International Mosaic.***



XXIV Conferenza del Consiglio per gli Operatori Sanitari

L'integrazione della persona sorda nella vita della Chiesa

Nel mondo ci sono duecentosettantotto milioni di persone con difetti di udito e quasi sessanta milioni completamente sorde. Oltre un milione e seicento sono cattoliche: di queste, tredici sono i sacerdoti, ma esiste un solo seminario per la formazione di presbiteri non udenti. Evidentemente il fenomeno

della sordità rappresenta, per la Chiesa, ancora una sfida pastorale da raccogliere. Il Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari comincia con il convocare la sua annuale Conferenza internazionale, la XXIV, proprio sul tema della sordità: "Effatà! La persona sorda nella vita della Chiesa". A partire da giovedì 19 mattina, sino a sabato 21 novembre, nell'aula nuova del Sinodo in Vaticano esperti di tutto il mondo cercheranno proprio di offrire alla Chiesa l'opportunità di valorizzare l'apporto che i non udenti possono dare ai diversi campi dell'apostolato. L'arcivescovo presidente del Pontificio Consiglio, monsignor Zygmunt Zimowski, ne parla in questa intervista rilasciata al nostro giornale.

Come mai la Chiesa, dopo aver a lungo delegato la formazione e l'assistenza religiosa delle persone sorde a piccoli gruppi di operatori - sacerdoti e suore - oggi le dedica addirittura una conferenza internazionale di tale livello?

Innanzitutto desidero sottolineare come la Chiesa sia sempre una e una sola, composta da sacerdoti e suore, oltretutto dai fedeli laici. Le realtà con le quali la comunità ecclesiale interagisce possono presentare aspetti e problematiche diversificate, nella forma e nel raggio d'azione, ma non nella sostanza, a seconda che si tratti di una parrocchia, di una diocesi, di una conferenza episcopale o della Santa Sede. Il mondo nel quale viviamo, del resto, è profondamente mutato per il diffondersi dei mezzi di comunicazione che hanno fra l'altro reso evidenti, nella loro reale ampiezza, diverse sfide a carattere planetario. Tra queste consideriamo la piena integrazione delle persone sorde nella Chiesa così come nella società civile e il problema, per costoro, dell'accessibilità alla prevenzione e alle cure sanitarie da parte di tutti e in tutto il mondo. Si calcola infatti che dei 278 milioni di persone affette da ipoacusia, ben l'80 per cento viva nei Paesi a basso e medio reddito.

Il totale dei cattolici non udenti è stimato in un milione e trecentomila e dedicare la XXIV Conferenza internazionale del nostro dicastero a questo tema costituisce un'evoluzione naturale dell'impegno ecclesiale nei confronti della disabilità e in particolare dell'ipoacusia. Se una forma di lingua dei segni era già in uso molti secoli fa tra i monaci che avevano fatto voto di silenzio, sono stati due consacrati a favorire la comunicazione con i sordi: il monaco spagnolo Pedro Ponce de León, che nel XVI secolo ha introdotto il metodo orale, e l'Abbé de L'Épée che, nel XVIII, ha compreso la possibilità di supplire, in modo sistematico, all'assenza di suono con la gestualità.

Quali sono i problemi principali che, per la Chiesa, si presentano nell'approccio con le persone sorde?

I problemi sono in effetti molti. Innanzitutto la sordità è un handicap fisico non appari-

scente, ma il più difficile da integrare, ad esempio, nella pratica religiosa. Nel caso della cecità, il problema può essere risolto con il semplice accompagnamento in alcuni percorsi, così come si può fare per il paraplegico laddove sussistano delle barriere architettoniche. Privo di un ausilio specifico, come ad esempio la traduzione nella lingua dei segni, il sordo rimane invece isolato, circondato da un invisibile quanto impenetrabile muro di silenzio. Servono dunque dei supporti specifici e soprattutto dei sacerdoti o degli agenti di pastorale appositamente formati e in grado di fare da ponte. Un contributo essenziale, come già dimostrato da numerose esperienze in tutto il mondo, è quello dell'inserimento degli stessi non udenti in questo, così come in tutti gli altri ministeri della vita ecclesiale. È inoltre ancora difficile, per molti consacrati, poter essere adeguatamente formati nella comunicazione con i sordi. Per ora vi è un unico seminario, in California, dedicato alla formazione di non udenti. Ci sono però molti istituti religiosi e diverse diocesi che stanno operando con impegno in questo settore. A livello internazionale vi è la International catholic foundation for the service of the deaf persons, la cui casa madre è in Inghilterra ma ha diverse diramazioni negli Stati Uniti d'America.

Si fa abbastanza nelle parrocchie per accogliere ed evangelizzare i non udenti?

Vi sono numerose parrocchie che si sono efficacemente attivate e si avvalgono di persone in grado di accogliere i fedeli sordi e, se necessario, di essere loro di ausilio. In diversi casi tali operatori sono essi stessi afflitti da ipoacusia. Oggi come oggi, nel mondo vi sono solo tredici sacerdoti non udenti: otto negli Stati Uniti d'America, uno in Corea del Sud, due in Gran Bretagna, uno in Congo e uno in Brasile. La maggior parte di loro sono impegnati in altrettante parrocchie. Vi sono però numerosi diaconi e catechisti sordi. Certamente rimane ancora molto da fare. Paolo VI, ad esempio, autorizzò, presso gli istituti della Piccola missione per i sordomuti, di anticipare la celebrazione della liturgia eucaristica domenicale al mercoledì perché molti dei loro allievi non erano in grado di partecipare pienamente alla messa festiva celebrata nelle rispettive parrocchie. Nel giubileo del 2000, Giovanni Paolo II esortò a trovare "lo spazio per i disabili". Durante il suo recente viaggio in Giordania, Benedetto XVI ha ribadito ancora una volta la necessità di continuare a promuovere l'integrazione delle persone afflitte da handicap.

In quale modo la Conferenza internazionale affronterà la problematica di una corretta pastorale dei non udenti?

Vi partecipano diversi esperti internazionali, dunque siamo certi che offriranno un prezioso contributo testimoniando le conoscenze e le esperienze sin qui acquisite. Importante è poi la presenza dei miei predecessori alla guida del dicastero, il cardinale Javier Lozano Barragán e Fiorenzo Angelini; quelle del vice ministro italiano per la salute Ferruccio Fazio, di monsignor Patrick A. Kelly, arcivescovo di Liverpool e presidente della International catholic foundation for the service of the deaf persons, di Silvio Paolo Mariotti, esperto di cecità e sordità all'Organizzazione mondiale della sanità di Ginevra, di Marco Radici, primario otorinolaringoiatra all'ospedale Fatebenefratelli di Roma. Di particolare rilievo, anche in considerazione dell'Anno sacerdotale in corso, sarà l'intervento di padre Cyril Axelrod, presbitero sordo-cieco impegnato a Londra proprio nelle attività pastorali. La Conferenza sarà dunque un autentico laboratorio dal quale certamente scaturiranno i fattori che possono determinare la riuscita del processo di integrazione e alcune linee

A ciò si aggiunga come l'affermazione della famiglia nucleare su quella patriarcale abbia notevolmente limitato l'accoglienza e la condivisione dell'handicap nell'ambito sociale più stretto. La performance generale dell'individuo è ormai da anni esposta al giudizio e all'accettazione di un mondo complessivamente composto da individui tra loro estranei. L'ammortizzatore sociale rappresentato dalla famiglia è meno presente oggi di ieri e manca quasi del tutto nelle megalopoli costituite per confluenza di flussi lavorativi ed economici. Sono circa 500 milioni le persone colpite da sordità nel mondo, di cui 70 milioni in Europa e circa 30 milioni negli Usa. La raccolta di dati attendibili è ancora complessa nei Paesi in via di sviluppo. In Italia il numero delle persone colpite da una diminuzione dell'udito più o meno grave è di circa 7 milioni (8% della popolazione) e di essi 42.000 circa sono completamente sordi. In tal ambito, la sordità infantile, nelle sue espressioni più gravi, interessa ogni anno un bambino su mille nati e le cause sono per il 45% genetico-ereditarie, per il 35% tossico-infettive e per il 20% ancor oggi di origine sconosciuta. Le malattie infiammatorie croniche dell'orecchio, le degenerazioni su base vascolare e l'esposizione a rumore traumatizzante rappresentano, viceversa, le cause della maggior parte delle sordità in età adulta. Nei Paesi occidentali si stima che oltre 150 milioni di persone siano esposte a livelli di rumore oltre la soglia di sicurezza dei 65 db. In Italia tale limite è superato nella maggior parte delle città e circa il 70% della popolazione risulta esposta a livelli di rumore superiore ai limiti massimi ritenuti accettabili dalle normative vigenti. La sfida con cui la Medicina si sta oggi confrontando e dalla quale potranno scaturire i migliori risultati, è la diagnosi precoce. Sempre più numerosi sono ormai i programmi di screening neonatale e di controllo dell'udito in ambito scolastico e lavorativo al fine di individuare il più precocemente possibile le varie forme di sordità e rendere tempestivo ed efficace l'intervento terapeutico.

La continua evoluzione delle tecniche chirurgiche e delle tecnologie, ha permesso di elaborare interventi chirurgici, protesi acustiche sempre più sofisticate e, negli ultimi decenni, impianti cocleari la cui finalità è quella di sostituire completamente l'organo dell'udito offeso. I risultati, quando la diagnosi di sordità viene posta precocemente, sono estremamente incoraggianti. Il paziente sordo può essere recuperato a una vita di relazione simile a quella dei normoudenti pur in un mondo in continua e tumultuosa evoluzione.

Marco Radici
in L'Osservatore Romano - 18 novembre 2009

Il quadro dell'EFFATA
che ha fatto da cornice alla Sala del Sinodo è una copia del 1913 del prof. Antonio Rinaldi (1892-1962) gentilmente messo a disposizione dalla Piccola Missione di Roma.



La sordità nell'era multimediale della comunicazione globale

Personaggi illustri come Rousseau, Freud, Schopenhauer, Goya e Beethoven oltre a condividere le grandi capacità intellettive che li hanno resi celebri, avevano in comune la stessa patologia: la sordità. Beethoven era sordo quando componeva la IV sinfonia. Goya, dipingeva le sue più famose tele, pervase dalla malinconia che gli derivava dalla sordità completa che lo colpì a 46 anni. Quanto la patologia possa aver inciso sulla personalità di questi uomini è intuibile e possiamo affermare che alcune tra le opere più rappresentative di un pittore come Goya, o le composizioni più mirabili di un musicista come Beethoven, forse non sarebbero state tali senza la patologia di cui soffrivano. Erano il dolore e l'isolamento che li spingevano a cercare nell'arte, quasi fosse una terapia, rimedi che potessero alleviare il disagio dell'handicap di cui erano portatori. Già nell'antichità la medicina offriva terapie della sordità che si basavano sull'applicazione di mercurio, sul galvanismo, sull'omeopatia e sull'impiego di cornetti acustici di varie misure e fogge. La sordità, da sempre, è stata vissuta come isolamento, emarginazione ed handicap ed era imperativo limitarne gli effetti emarginanti.

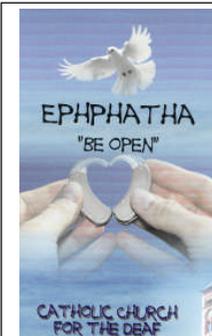
I rapporti sociali, affettivi e di relazione con l'ambiente sono sempre stati fondamentali per l'uomo che vuole sentirsi parte integrante del mondo in cui vive. Negli ultimi cinquanta anni lo sviluppo tecnologico ha cambiato profondamente la comunicazione tra individui e popolazioni di lingue e culture diverse. La tecnologia a nostra disposizione offre l'opportunità di conoscere notizie e immagazzinare dati che in tempi non lontani ci arrivavano più lentamente. Velocizzare l'acquisizione delle conoscenze cambia enormemente la possibilità che abbiamo di essere parte attiva nel nostro mondo. Tutto ciò ha profondamente modificato l'approccio che ognuno di noi ha con la realtà che lo circonda: il lavoro, gli svaghi e le modalità con le quali le nostre scuole educano i giovani. Strumenti come il computer e il telefono cellulare influenzano quotidianamente la nostra vita, anche se ci rifiutassimo di usarli. La distanza fisica tra individui non è più un fattore importante ai fini della comunicazione. Ognuno di noi oggi può lavorare, visitare una mostra installata dall'altra parte del globo o ascoltare un concerto, senza muoversi dalla propria stanza. Nei nostri tempi la sordità è una patologia i cui disagi possono essere alleviati dalla presenza della multimedialità che sicuramente ci agevola moltiplicando però, nel contempo, le nostre esigenze e le occasioni di confronto. Ogni giorno ci è richiesto un crescente livello di preparazione e di conoscenze e la condizione di sordità, per certi aspetti facilitata dal mondo globale e multimediale, risulta assolutamente inaccettabile per altri aspetti rimanendo, oggi più di ieri, condizione fortemente invalidante per chi la vive (basti pensare alla necessità di conoscere più lingue per svolgere professioni anche molto diffuse).

programmatiche per l'impegno futuro. Da un punto di vista logistico, proprio per permettere la piena partecipazione di tutti, udenti e non, per la prima volta in un appuntamento di questo livello i lavori saranno tradotti ufficialmente e simultaneamente in 4 lingue dei segni: inglese, inglese angloamericano, spagnolo e italiano.

Sarà dedicata anche un'attenzione particolare alla famiglia dei non udenti?

Certamente. Abbiamo previsto un ampio spazio per la famiglia. Ci sarà una tavola rotonda in programma nella giornata di venerdì sul ruolo e sulla realtà della famiglia per i non udenti. Tre coppie di coniugi con figli e legate in modo diverso alla sordità porteranno la loro testimonianza e si tratterà certamente di testimonianze fondamentali.

Mario Ponzi in L'Osservatore Romano - 20 novembre 2009



I VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

In occasione di un incontro, l'estate scorsa, con il Presidente del Pontificio Consiglio S.E. mons. Zygmunt Zimowski, la **Confederazione CVS Internazionale** aveva segnalato la possibilità di mediare, a nome del Pontificio Consiglio, l'invito alla Conferenza per persone non udenti di altre culture, veramente impegnate in attività ecclesiali e in grado di offrire un contributo qualificato.

La proposta è stata accolta e l'invito rivolto ad **Helen Patricia Alzamora Quiñones** (economista del CVS - Compartiendo Habilidades Diferentes di Buenaventura - Colombia) e a **Sabine Massou** (studentessa presso il Centro Betlemme di Mouda - Camerun).

Sabine sarà accompagnata dal direttore della Scuola dei Non Udenti a Mouda, **Yaouba Yalla**. Con Helen si tratteranno in Italia dal 13 al 26 novembre.

È davvero una felice opportunità poter avere la presenza di queste persone e l'apporto delle loro esperienze, cui si aggiungerà, dalla Toscana, **Cinzia Mazzuoli**, responsabile del CVS di Grosseto (anch'essa con problemi uditivi). Cinzia da anni è impegnata nella lotta per favorire i diritti delle persone non udenti. Grazie anche al suo contributo in ambito del Convegno di Verona e per l'insistenza e la perseveranza manifestata attraverso invio di lettere e comunicati, si sono ottenute: la Messa domenicale e le trasmissioni su reti RAI come "Le Ragioni della Speranza", "A Sua Immagine", "Sulla Via di Damasco" tutte sottotitolate. (www.sodcvs.org)

Cinzia, con due interventi, ha chiesto maggiore attenzione anche per i sordi che non usano la lingua dei segni, che poi nel mondo sono tantissimi.

Lei, che usa le protesi acustiche, non ha potuto seguire adeguatamente i lavori della Conferenza perché mancavano i sottotitoli...e il laccio magnetico.



Se hai delle brevi notizie interessanti, relazioni di grazie o miracoli del Ven. Servo di Dio Don G. Gualandi invia una e-mail a padrevincenzo@virgilio.it

Presentato in Vaticano il convegno sulla realtà dei non udenti nella vita della Chiesa e sul loro contributo nell'apostolato

Offrire "un'opportunità per valorizzare l'apporto delle persone non udenti nei diversi campi di apostolato, dando pieno riconoscimento alla rilevanza del loro operato". E' l'obiettivo della Conferenza internazionale incentrata sul tema: "Effatà! La Persona sorda nella vita della Chiesa". Il Congresso, promosso dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, si terrà in Vaticano dal 19 al 21 novembre prossimi. L'iniziativa è stata presentata stamani nella Sala Stampa della Santa Sede. Alla conferenza stampa hanno partecipato, tra gli altri, mons. Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, e padre Savino Castiglione, della Congregazione Piccola Missione per i Sordomuti. Il servizio di Amedeo Lomonaco:

Nel mondo, sono oltre 278 milioni le persone con deficit uditivo. Tra queste, 59 milioni sono affette da sordità totale. L'80% delle persone non udenti vive nei Paesi meno sviluppati, dove la mancanza di infrastrutture sanitarie adeguate e di interventi tempestivi si aggiunge alle difficoltà economiche per l'acquisto dei farmaci. Spesso, sono compromessi l'inserimento nel mondo del lavoro, la partecipazione alla vita sociale e la possibilità di crearsi una famiglia. Un grave impedimento è anche quello alla possibilità di crescita nella vita spirituale e nella pratica religiosa, come ha sottolineato mons. Zygmunt Zimowski:

"Le ricadute sono notevoli quanto inevitabili sulla vita della Chiesa cattolica, della quale si stima facciano parte circa un milione e 300 mila sordi".

Non si può rimanere sordi alla Parola di Dio. Il brano evangelico della guarigione del sordomuto, al quale Gesù dice "Effatà, apriti", è un invito a non vivere nel nascondimento, a non chiudersi in se stessi. Mons. José Redrado, segretario del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari:

"Il Signore davanti al sordo grida: Apriti! E' un grido di speranza, è un'esperienza per il sordo che comincia a sentire e a proclamare. E questo gesto di Gesù lo prende la Chiesa e dice: Apriti!".

Chi ha aperto il proprio animo - ha aggiunto mons. Redrado - è il grande compositore Beethoven, che ha vissuto l'esperienza della sordità: "Beethoven vive isolato vicino a Vienna e scrive pagine amare, desolate dove affiorano propositi di suicidio. E' condannato a non udire più le sue melodie che nell'intimo dell'animo. Ma compie uno sforzo titanico - a questo mi riferisco come segno di Chiesa - e supera la crisi. La fine non è la tomba, la depressione ma il trionfo, il premio allo sforzo, la risurrezione dello spirito sulla fragile materia".

Il Congresso prenderà in esame gli aspetti medici, sociali e psicologici della sordità e le necessità pastorali delle persone sorde. L'incontro sarà tradotto anche nelle lingue dei segni. Esponenti del clero e di istituti religiosi e del laicato si soffermeranno sulla loro esperienza di persone sorde. Particolarmente toccante sarà la testimonianza di padre Cyril Axelrod, missionario sudafricano sordo-cieco, che annuncia la Parola comunicando con i gesti per lanciare un messaggio universale: nessuno può davvero sentirsi escluso dall'amore di Dio.



Il «viaggio» di padre Cyril Axelrod prete sordo-cieco

Aiutare chi come lui soffre una doppia menomazione. È la missione del sacerdote portata avanti prima in Sudafrica e nelle Filippine poi a Macao, Hong Kong e oggi a Londra

Il sogno di padre Cyril Axelrod? Che la disabilità non ostacoli la vocazione alla vita consacrata o al presbiterato. Nell'anno

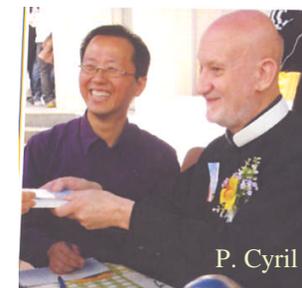
sacerdotale il religioso redentorista, sordo dalla nascita e non vedente da 6 anni a causa della sindrome di Asher, ha auspicato che seminari e congregazioni possano "favorire e promuovere l'accesso dei sordi,

anche attraverso strumenti e strutture adeguate alla formazione di chi non è udente.

Un desiderio che si allarga a tutti i credenti con sordità: come tutti i fedeli, dovrebbero sentirsi accolti nella Chiesa per poter vivere la loro fede. Classe 1942, sacerdote da quasi 40 anni, ieri pomeriggio nella gremita Aula del Sinodo in Vaticano padre Cyril ha raccontato la sua esperienza con la lingua dei segni (Lis).

«Una delle testimonianze significative», ha commentato padre Savino Castiglione, della Piccola missione per i sordomuti, definendo il religioso «una figura molto particolare. Ebreo di origine sudafricana, convertito al cattolicesimo, ha svolto diversi incarichi missionari e oggi vive a Londra, dove continua la sua missione, pur con i limiti della doppia menomazione, celebrando la Messa e comunicando con i gesti». Eppure padre Cyril coltiva relazioni: parla

in Lis, gli rispondono con la lingua dei segni tattile, «dattilografando» sulle sue



sordo-cieco", ha riferito. E le sue attività di predicazione lo dimostrano: dopo la sua missione in Sudafrica, nelle Filippine, in Cina (a Hong Kong e Macao, dove ha fondato un Centro per i bambini con problemi di udito e una struttura per l'assistenza sociale ai non udenti, affidandola alle loro dirette responsabilità), nella parrocchia londinese Our Lady of Hal in Camben Town continua a incontrare persone non udenti di lingue e culture diverse: è responsabile del ministero per i sordo-ciechi dell'arcidiocesi di Westminster. Non si arrende, padre Cyril: ha imparato il Braille e scritto un'autobiografia nel 2005, «E il viaggio comincia», uscita un anno fa anche in cinese grazie alla collaborazione di volontari sordi e udenti.

Laura Badaracchi

in AVVENIRE 21.11.2009

In **AVVENIRE**

21 nov. 2009

troviamo altri due articoli:



Il Papa:

rispettare i diritti dei non udenti

(di S. Mazza)

- Suor Veronica: traduco nella lingua dei segni perché tutti possano «sentire» l'amore di Dio

(di L. Badaracchi)